

# SINODO 2018: “SUI GIOVANI, DEI GIOVANI E PER I GIOVANI”

## approfondimenti

19 -24 marzo 2018: LA CHIESA IN ASCOLTO

Aprendo il pre Sinodo il 19 marzo il Papa ha accolto così i giovani: “Grazie per aver accettato l’invito di venire qui. Venite da tante parti del mondo e portate con voi una grande varietà di popoli, culture e anche religioni: non siete tutti cattolici e cristiani, nemmeno tutti credenti, ma siete certamente tutti animati dal desiderio di dare il meglio di voi. ...grazie del vostro contributo! Abbiamo bisogno di voi per preparare il Sinodo che a ottobre riunirà i Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. ...vi rivolgo la domanda, a ognuno di voi: “...**Tu, cosa cerchi nella tua vita?**”. **Dillo, ci farà bene ascoltarlo. Dillo. Di questo abbiamo bisogno: di sentire il vostro cammino nella vita. Cosa cerchi?**”

Un’avventura unica, un’esperienza multiculturale di grande valore aperta a tutti: a Roma 300 ragazzi di 5 continenti si sono confrontati, altri 15.000 hanno dialogato attraverso i social con 15 hashtag e Gruppi Facebook in 6 lingue. E il 24 marzo il Card. L.Baldisseri nel presentare la relazione al termine della settimana di lavoro come contributo per il Sinodo dei Vescovi di ottobre, ha lodato la serietà e l’impegno dei giovani partecipanti definendoli “lievito nella pasta”. Segue una breve sintesi delle tre parti del documento:

-Nella prima parte, “**sfide e opportunità dei giovani nel mondo di oggi**”, emerge la ricerca del “senso di se stessi”, del “senso di appartenenza” ma la famiglia, la parrocchia, gli anziani, non per tutti i ragazzi continuano ad essere saldi modelli di riferimento, come non lo sono le istituzioni tradizionali e le religioni che per taluni rappresentano il passato. Più attratti dalle ideologie moderne, orientali, cercano risposte sul senso della vita nei successi personali, nei gruppi, ma anche nella spiritualità e nella salvaguardia delle proprie identità. Sono interessati alla tecnologia come fonte di ricchezza relazionale ma al tempo stesso avvertono i limiti nella virtualità, nell’isolamento, “...crea una ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana”. Sognano un mondo migliore in cui essere protagonisti, vogliono dialogare sui grandi ideali di pace, di giustizia sociale, ivi compresa la parità uomo-donna, di libertà e sono sensibili alle diversità come opportunità e ai temi oggetto degli odierni dibattiti dalla sessualità alla corruzione, alle dipendenze, all’ambiente. **“Abbiamo bisogno di trovare modelli attraenti, coerenti e autentici. Abbiamo bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse, le risposte semplicistiche non sono sufficienti”**. Manifestano il bisogno di accoglienza, di accettazione e di tenerezza da parte della Chiesa come istituzione e comunità di fede.

-Nella seconda parte del documento, “**fede e vocazione, discernimento e accompagnamento**”, appare **variegato il rapporto dei giovani con Gesù**: molti sono interessati a migliorare la Sua conoscenza, taluni lo vedono come Salvatore, per altri è un riferimento morale o un personaggio storico o persona lontana dalla loro esistenza. E così la fede è vissuta come qualcosa di privato, un rapporto intimo con Dio, oppure legata solo alla figura di Gesù. Molti ragazzi sono critici nei confronti della Chiesa e dei suoi rappresentanti più attenti all’istituzione che alla comunità; ne rimangono fuori o per esperienze negative o perché non si sentono coinvolti. Ci sono però molti ragazzi soprattutto del sud del mondo che sono dentro la Chiesa e ne condividono gli insegnamenti come altri auspicano spazi anche per le donne da percorrere al suo interno. **Risulta poco chiaro il concetto di vocazione come chiamata** sia essa alla vita religiosa quanto al matrimonio o all’apostolato e cercano compagni di viaggio, guide vere, modelli, religiosi e laici, testimoni autentici che possano fornire gli strumenti necessari per compiere un percorso di discernimento in libertà.

-Nella terza parte, “**l’azione educativa e pastorale della chiesa**”, i giovani dichiarano di voler appartenere ad una comunità gioiosa, trasparente, accogliente, una Chiesa più autentica che sappia riconoscere i propri errori con umiltà, una Chiesa di cui fidarsi, solidale, comunicativa, che si mette in relazione, con le guide che parlano “con terminologia concreta” anche su argomenti difficili come l’omosessualità o il gender. Una Chiesa che raggiunga le persone nei luoghi di aggregazione e in ogni angolo del mondo con linguaggi e strumenti moderni, tecnologici, con progetti pastorali al passo con i tempi e a cui i giovani chiedono maggiore partecipazione e ruoli di leadership; **una chiesa giovane che chiede spazio in una chiesa adulta**.

In conclusione **“Siamo stati entusiasti nel vederci presi seriamente in considerazione dalla gerarchia ecclesiastica...dialogo vitale...tra la giovane chiesa e quella matura. Sarebbe un peccato se a questo dialogo non fosse data l’opportunità di andare avanti e crescere. Questa cultura di apertura è estremamente salutare per noi”.LDG**